

# ASSUNZIONI DIMEZZATE E TAGLI DRASTICI ALL'ISTRUZIONE: NEI PROSSIMI ANNI ALTRI 130 MILA POSTI DI LAVORO IN MENO NELLA SCUOLA!

I provvedimenti del nuovo governo in materia di istruzione non si sono fatti attendere.

Nel corso delle settimane estive la scure di Tremonti si è abbattuta su stato sociale e servizi pubblici, e, in accordo con la Gelmini, il ministro dell'Economia ha pensato bene di mettere nel mirino anche la scuola; il decreto legge 112, infatti, prevede 8 miliardi di euro di tagli e 130 mila posti di lavoro in meno nei prossimi tre anni (tra personale docente e ATA). Se dalle cifre si passa alla concretezza della realtà che ci aspetta, le prospettive sono chiare: coloro che andranno in pensione nei prossimi anni non verranno sostituiti che in minima parte.

Nei fatti, si tratta della **condanna al precariato permanente** per la maggior parte dei 300 mila insegnanti abilitati che aspettano, in alcuni casi da anni e anni, di essere assunti. Una vergogna.

Le parole del ministro dell'Istruzione sono state sconcertanti: "se noi non avessimo un debito pubblico che è tra i più alti in Europa, una spesa pubblica da riqualificare, credo che chiunque sarebbe stato capace di migliorare la situazione della scuola". Una vera e propria dichiarazione di resa, o di impotenza se preferite: l'unica cosa che la Gelmini si è ritenuta in grado di fare è stato tagliare! Ridicola la sua giustificazione: "l'azione è stata sinergica da parte di tutto il Governo, i tagli non riguardano solo la scuola". Questo significa che dovremmo starcene buoni perché sono state tagliate anche le risorse per l'università, gli enti locali e il pubblico impiego?

D'altra parte, la procedura per le assunzioni avviata a fine giugno aveva già chiarito le intenzioni del nuovo governo: le immissioni in ruolo hanno riguardato solo 25 mila docenti e 7 mila appartenenti al personale ATA, appena la metà delle 60 mila assunzioni previste dal governo precedente nel 2007 (già ampiamente insufficienti a coprire le necessità di turn over previste). Come se queste cifre non bastassero a chiarire ai precari il significato di una batosta del genere, la Gelmini ha precisato ulteriormente le proprie intenzioni: "questo Paese ha creato aspettative continue alimentando il parco dei precari. Questo bisogna dirlo e avere anche il coraggio di dire basta (...) Sono disposta ad avere un po' di insegnanti in meno, ma più preparati e meglio pagati". E chi rimarrà fuori? "Offriremo a una parte di queste persone un'opportunità di lavoro nel turismo" (!!!).

In attesa di riconvertirci in guide turistiche, cerchiamo di chiarirci le idee sulle intenzioni del ministero: per quel che riguarda il personale docente della scuola, le 25 mila immissioni in ruolo potrebbero essere le ultime per qualche anno; il ministro, infatti, oltre ad aver sottoscritto miliardi di tagli, ha spiegato che il sistema di reclutamento dei docenti deve cambiare, già nei prossimi mesi: c'è già una proposta di legge (AC 953) in discussione presso la commissione cultura della Camera. Essa prevede un nuovo sistema fondato su concorsi che spetterebbe ai vari istituti di bandire: nei fatti, i concorsi diventerebbero uno strumento a disposizione dei dirigenti scolastici per reclutare i docenti ritenuti (sulla base di quali criteri?) i più idonei; si prevede, invece, **la chiamata diretta vera e propria per le supplenze di un anno**.

Oltre a ciò, la proposta prevede la possibilità di trasformare le istituzioni scolastiche in fondazioni (cancellando i consigli d'istituto e costituendo consigli d'amministrazione), la gerarchizzazione della docenza in vari livelli (docente iniziale, ordinario ed esperto) e la cancellazione delle rappresentanze sindacali: **una vera e propria privatizzazione della scuola**, con la conseguente aziendalizzazione dei rapporti di lavoro! Se aggiungiamo a questi provvedimenti i tagli ai docenti di sostegno, la probabile chiusura di tante scuole periferiche, l'ulteriore aumento del numero medio di alunni per classe e l'attacco al recente innalzamento dell'obbligo scolastico, ci rendiamo bene conto del futuro che il governo ha in mente per l'istruzione, e per centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici della scuola.

Di fronte alla gravità degli scenari che si prospettano, è necessario che i lavoratori/lavoratrici della scuola, in particolare i/le precari, non se ne rimangano ai margini del dibattito in corso; in tutta Italia i lavoratori della scuola, precari e non, stanno organizzando, ed è necessario che anche in provincia di Udine facciano sentire la propria voce. Se rimanessimo in silenzio, le nostre ragioni sparirebbero definitivamente dalle discussioni sul futuro della scuola. Non possiamo permettercelo! Per questa ragione abbiamo deciso di convocare **un incontro pubblico, con l'intenzione di definire i nostri obiettivi e di organizzare le azioni di protesta dei prossimi mesi**:

## Assemblea pubblica

**venerdì 29 agosto alle 17.00**

**presso il salone della Camera del Lavoro – Cgil di Udine in Via Bassi n. 36**

**Lavoratrici e lavoratori della scuola – Udine**